29CRO02A2908 ZALLCALL 14 08:58:43 08/29/96 K

Omicidio del giovane Segatori Il supertestimone in manette sarebbe stato lui ad uccidere

Sarebbe Andrea De Angelis, secondo gli inquirenti ed il magistrato, l'omicida di Paolo Segatori, il viterbese di 22 anni il cui cadavere crivellato da oltre venti coltellate venne scoperto 15 giorni dopo la morte in un canale di irrigazione nelle campagne a qualche chilometro dal capoluogo.
De Angelis, 18 anni, magazziniere in un supermercato di Viterbo è stato arrestato ieri mattina poco dopo le ore 8 nella sua abitazione da carabinieri e agenti della squadra mobile perché colpito da ordine di custodia cautelare firmato dal Gip presso il tribunale di Viterbo, con l'accusa di omicidio volontario. Per l'omicidio di Paolo Segatori vennero arrestati qualche giorno dopo la scoperta del cadavere, avvenuta il 18 luglio scorso, cinque giovani ritenuti responsabili, giovani che poi furono scagionati prima dal gip presso il tribunale di Viterbo e successivamente dal tribunale della libertà presso il tribunale di Roma.
Da allora lavorando in stretta collaborazione poliziotti e carabinieri hanno ricominciato pressoché daccapo le indagini che hanno portato ieri all'arresto del giovane De Angelis. Questi era entrato nella storia dell'omicidio Segatori come il «supertestimone» che secondo le sue dichiarazioni aveva in un primo tempo indicato quale colpevole il giovane nobile romano Ranieri Adami Piccolomini. De Angelis aveva raccontato agli inquirenti di essere stato addirittura testimone oculare del delitto. Insomma aveva cercato di tirarsi fuori dalla vicenda presentandosi come testimone. Ma sulla vicenda sono emersi particolari e scenari del tutto diversi. Secondo quanto hanno accertato in questi giorni gli inquirenti sembra che Paolo Segatori avesse prestato un milione di lire ad Andrea De Angelis. Segatori rivoleva quei soldi perché a sua volta doveva darli a Piccolomini per il pagamento di due tatuaggi che si era fatto fare nel suo laboratorio viterbese. Ma De Angelis sempre secondo gli investigatori aveva speso già quel milione per acquistare un telefonino cellulare. Inoltre, secondo un altro testimone, la sera del delitto, De Angelis incontrò in un bar del quartiere pilastro Segatori offrendogli un passaggio con il proprio scooter. Oggi De Angelis sarà interrogato dal Gip.

Una veduta del Policlinico Umberto I

Blitz anti-truffa in corsia

Policlinico, infermieri timbravano per altri

Due infermieri del Policlinico Umberto I sono stati sorpresi in flagrante, dai carabinieri, mentre, prendendo servizio alle cinque del mattino, timbravano il cartellino anche per tre colleghi assenti. Sono stati denunciati per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un fenomeno, quello dell'assenteismo, tutt'altro che in diminuzione: nell'ultimo anno nel nosocomio romano i dipendenti denunciati sono stati circa trenta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È un male duro da sradicare l'assenteismo. Anche in ospedale, dove il fenomeno sembra tutt'altro che scomparso. Non c'è niente da fare, il cartellino d'entrata e d'uscita dal posto di lavoro continua ad essere una tentazione troppo forte alla quale resistere, per quanti cercano il modo di truffare l'azienda. Al Policlinico Umberto Primo cinque dipendenti sono stati colti sul fatto e denunciati, malgrado in passato la stessa sorte fosse già toccata a molti loro colleghi. Un vizio duro a morire.

Segnalazioni in corsia

A far scattare le indagini sono stati proprio i disagi che derivavano dall'uso quotidiano di «cartellino selvaggio». Da un po' di tempo degenti e personale avevano notato che nella prima clinica medica, nel settimo e nel terzo padiglione, oltre che in farmacia, qualcosa non funzionava. I cartellini risultavano timbrati, ma dei legittimi proprietari non ce n'era traccia. E d'estate, quando il personale in servizio subisce dei cali fisiologici dovuti alle ferie, le assenze pesano ancora di più. Segnalazione su segnalazione la macchina della giustizia si è messa in moto e ha mietuto le prime vittime sul campo. È scattata la trappola, dunque, nella quale sono rimasti presi, l'altra mattina, due infermieri. Due carabinieri in borghese si sono collocati nei pressi della macchinetta dove ogni mattina il personale si reca per timbrare i cartellini. Hanno aspettato pazientemente, tenendo d'occhio il comportamento di tutti i dipendenti .

La trappola

I due sono arrivati alle cinque del mattino, convinti che nel via vai di gente, che già a quell'ora gira nei corridoi, nessuno li avrebbe notati. Hanno agito in tutta tranquillità timbrando per se stessi e per tre colleghi assenti, pensando che tutto fosse andato bene. Invece poco distante un uomo poggiato ad un muro e un medico con il camice bianco, all'apparenza ignari di tutto, li avevano stanati: erano due militari in borghese della compagnia dei carabinieri Roma Centro. Per i due «furbi» non c'era giustificazione alcuna. Sono stati colti in flagrante e così sia per loro che per i tre colleghi assenti (tra i quali un capo-sala) sono scattate le denunce per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un blitz in piena regola, disposto dalla pm circondariale Maria Cristina Palaia che ha raccolto le segnalazioni partite proprio all'interno del nosocomio per portare allo scoperto il folto esercito degli assenteisti.

Trenta denunce in un anno

«Sono circa una trentina - dice il capitano Guido De Masi - le persone che dal '95 ad oggi, in seguito a nostri controlli, sono state denunciate al Policlinico per motivi analoghi a quelli dei cinque infermieri». Un numero considerevole, se si tiene conto che si è registrato in un solo ospedale romano, e in poco meno di un anno.

Soddisfatta la responsabile del Lazio del tribunale dei diritti del malato, Raffaela Milano, che già lo scorso 11 luglio aveva sollecitato un'indagine per verificare la fondatezza delle tante segnalazioni che erano giunte. «Le segnalazioni - dice Raffaela Milano - di casi di assenteismo riguardavano soprattutto la prima clinica medica, il settimo e il terzo padiglione ospedaliero e nella farm risultava che medici e infermi imbrassero anche per colleg senti. Con gravi disagi per i deg già in difficoltà per le riduzio organico collegate al period tivo. L'11 luglio abbiamo pres to - continua Milano - un esp al comando dei Nas, alla Pro circondariale di Roma, al m tero della Funzione Pubblica e ello della Sanità i cui chiedev un'indagine per verificare la datezza di tali segnalazioni».

I controlli a que nto sono scattati anche dall'i o. Il direttore generale del P nico, Riccardo Satarella, dop er chiesto una copia dell'espo Tribunale dei diritti del mala a reso noto che era stato isti uno speciale gruppo ispett er il controllo di eventuali a . Che comunque non è servi coraggiare gli aficionados di ro selvaggio. Cinque sono st lti sul fatto, anche se il sosp e che dietro i camici bianch ne celino ancora altri. A supp di questa ipotesi il fatto che in sato le denunce sono state r rose e la circostanza che in a c'è chi pensa che controlli sia anco-

29CRO02A2908[1] 3—

«Credo che l'esito d sta vicenda - ha concluso Mil possa incoraggiare altri citta a segnalare disservizi e inade nze».

Prende in affitto un garage per nascondervi la merce rubata Scoperto dopo mesi di «colpi»

Aveva affittato due box per auto in un garage pubblico di Colli Aniene, ma invece che tenerci l'automobile o il motorino aveva trasformato i locali in un magazzino di prodotti assortiti, dai cosmetici agli alimentari passando per materiali da costruzione. Tutta merce rubata durante una lunga catena di furti in supermercati e negozi della provincia di Roma, ma che S.C., un quarantottenne con alle spalle un bel curriculum di truffe e falsi, stava rivendendo all'ingrosso proprio in questi giorni ad alcune aziende locali.
L'uomo era tempo da noto alla polizia, che lo teneva spesso sotto controllo tanto per i suoi traffici che per i suoi legami con la malavita. Ed è proprio in uno degli abituali controlli che gli investigatori della quinta sezione della squadra mobile, coordinati dal dirigente Ugo Rosati, sono riusciti a scoprire il «tesoro» di S. C. Pedinandolo, gli agenti sono risaliti ad un garage pubblico ai Colli Albani, dove il pregiudicato aveva preso in affitto due box, nei quali aveva nascosto il «bottino», risultato di numerosi furti compiuti dal '94 ai giorni scorsi tra la capitale e alcune località del litorale romano. In particolare nel garage sono stati trovati prodotti alimentari, rubati recentemente in due magazzini all'ingrosso della Capitale, prodotti cosmetici, risultato di un furto avvenuto nel '94 in un magazzino di Ardea, materiale da costruzione rubato ai primi di agosto ad Anzio ed altra refurtiva di cui non si è ancora accertata la provenienza.
Secondo gli investigatori gran parte della merce sarebbe stata già rivenduta dall'uomo ad aziende e negozi dell'area metropolitana. Le indagini ora proseguono per risalire alle società che avrebbero acquistato la merce. I prodotti alimentari ritrovati sono stati riconsegnati ai magazzini, mentre il resto della merce è stato posto sotto sequestro.
L'uomo è stato invece denunciato con l'accusa di ricettazione.

Manifestazione contro i crimini a Tor San Lorenzo

Ieri mattina gli abitanti di Tor San Lorenzo hanno manifestato contro i continui atti di microcriminalità. La protesta, come già è accaduto una settimana fa, era diretta contro gli spacciatori di droga, extracomunitari. La gente ha bloccato il traffico sulla litoranea attraversando più volte, avanti e indietro, la strada.

In manette Ferì marocchino a Cassino

Quando si dice il caso. Giuseppe Valente, 32 anni, residente in via dei Banditi, a Cassino, è stato arrestato per rapina, lesioni e porto di coltello del genere proibito. L'uomo il 13 agosto scorso aveva rapinato, ingiuriato e ferito alla schiena con una coltellata un venditore ambulante marocchino di 17 anni. L'uomo si era avvicinato alla bancarella prendendo alcuni oggetti senza pagare e offendendo il giovane. Alle sue proteste gli aveva sferrato una coltellata minacciandolo di ucciderlo se avesse parlato con la polizia. Che ieri, in seguito alla denuncia del marocchino, lo ha arrestato.

Rapina a filiale 125 Banca di Roma

Tre giovani, a volto scoperto e armati di coltello, ieri mattina alle 11,30 hanno rapinato la filiale 125 della Banca di Roma, a piazza Bologna. I tre giovani hanno costretto il cassiere a consegnare 60 milioni di lire, e poi sono fuggiti a bordo di tre ciclomotori.

Sicurezza urbana il Comune propone il piano

La sicurezza delle donne, la prevenzione del disagio giovanile, la lotta allo sfruttamento dei minori e della prostituzione, la risocializzazione per giovani ex detenuti o tossicodipendenti sono i temi che dovranno essere affrontati per definire le linee di un piano locale sulla sicurezza urbana che dovrà realizzarsi a Roma per la prima volta. Lo ha annunciato il presidente della Commissione politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci che ha chiesto ai colleghi presidenti di commissione una riunione urgente per valutare le iniziative messe in atto dal Campidoglio.

Blocca e picchia una prostituta Fermato

Gli agenti del commissariato di Marino hanno soccorso l'altra notte Angela, una prostituta di 18 anni, sequestrata e picchiata da un uomo per sottrarle le 600mila lire che la giovane aveva con sè. L'uomo, Mauro De Angelis, 28 anni, un meccanico di Santa Maria delle Mole, è stato arrestato con le accuse di sequestro di persona a scopo di rapina, lesioni gravi e furto aggravato, perchè l'auto con la quale si era appartato con la ragazza era stata rubata poco prima a Roma.

Cadavere di sconosciuto ripescato dal Tevere

Il cadavere in avanzato stato di decomposizione di un uomo è stato ripescato ieri dal Tevere dai sommozzatori dei vigili del fuoco, sotto il ponte del grande raccordo anulare, all'incrocio con la via del mare.
A dare l'allarme, poco dopo le 14, sono stati due pescatori: stavano chiacchierando tranquillamente sulla sponda del fiume, quando hanno notato il corpo, che veniva trascinato via dalla corrente del fiume. Così, sono corsi a chiamare aiuto. Si tratta, secondo i primi accertamenti, di un uomo di razza bianca, dell'apparente età di cinquant'anni. La morte, ha riferito il medico legale dopo un primo controllo, dovrebbe risalire a quattro giorni fa. Fino a ieri sera, però, non era chiara la ragione della morte: potrebbe perciò trattarsi di un suicidio, ma non ve ne è la certezza. La salma adesso si trova nell'istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, a disposizione della magistratura.

Sorpresi in centro mentre addestravano minorenni su come rubare borsette e sfilare portafogli

Scuola di ladri per ragazzi albanesi

Insegnavano ai più piccoli come rubare un portafoglio o una borsetta, poi gli indicavano la vittima più adatta, meglio se fornita di carta di credito. Sei ragazzi albanesi - tra cui quattro minorenni - sono stati arrestati ieri in piazza dei Cinquecento dalla polizia, «maestri» e «alunni» di una originale «scuola di ladri». I giovani abitavano insieme in un appartamento del Prenestino, e ogni mattina sbarcavano alla stazione Termini per le loro «lezioni».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I *soliti ignoti*? Adesso sono diventati albanesi, ma invece di imparare a svaligiare casseforti - come nel celebre film - studiano le tecniche migliori per diventare abili borseggiatori e individuare i «polli» da spennare, meglio se forniti di carte di credito.

Ieri gli agenti del commissariato Viminale hanno arrestato sei giovani immigrati dall'Albania, «maestri» e «alunni» di una vera e propria scuola di ladri. Le lezioni si tenevano all'aperto, in piazza dei Cinquecento, e oltre alla «teoria e tecnica del borseggio» il corso prevedeva anche esercitazioni pratiche, ai danni di turisti o in genere di persone dall'aspetto facoltoso. Prima i «maestri» spiegavano come aprire una borsa o sottrarre da una sacca un portafoglio, poi indicavano agli allievi la vittima da colpire. E una volta che il colpo era andato a segno, controllavano che i ladri «praticanti» consegnassero tutto il bottino, senza trattenere nulla per loro.

Aurel Zenziai, 19 anni, Sadiku Markelian, 18, e il sedicenne A. Y. abitavano in un appartamento della Prenestina insieme ai loro «protetti», tre minorenni di 14, 15 e 16 anni di corporatura minuta e dall'aria infantile, che potevano passare benissimo per bambini di dieci anni e risultare così non imputabili in caso di arresto, ingannando la polizia. In cambio del vitto, dell'alloggio e ovviamente degli insegnamenti, i tre dovevano lavorare per i loro maestri. Così ogni mattina il gruppo sbarcava alla stazione Termini, e qui cominciava la «lezione». I ragazzi più grandi insegnavano le tecniche più collaudate per non essere scoperti e indicavano le persone da derubare, mentre i «falsi bambini» passavano all'azione. Dopo ogni furto, l'appuntamento era in via Giolitti: non solo per giudicare il «compito» e scoprire eventuali errori, ma soprattutto per la consegna di portafogli e borsette.

A tradire i giovani albanesi, però, è stato il gran numero di furti commessi nella zona di piazza dei Cinquecento in pochi giorni. Così, all'ennesima denuncia, il commissariato ha deciso di indagare più a fondo su quella strana gang di bambini stranieri, e sono cominciati gli appostamenti. Subito dopo aver individuato tre i minorenni sulla piazza, gli agenti si sono accorti che non erano soli, ma che comunicavano misteriosamente a gesti con qualcun altro.

C'è voluto un po', ma alla fine è stato possibile interpretare quella sorta di messaggi cifrati: erano vere e proprie istruzioni figurate su come compiere un furto caso per caso e quale persona abbordare, basandosi soprattutto sul suo abbigliamento. Ma oltre che ai contanti, i ladri miravano anche alle carte di credito: se vedevano qualcuno che pagava il conto in un negozio utilizzando la carta, si affrettavano a derubarlo. Dopo aver capito come funzionava l'ingegnoso sistema, gli agenti hanno atteso l'ennesimo furto, poi sono intervenuti. I «falsi bambini» sono stati bloccati con alcuni portafogli ancora in tasca, mentre i «maestri» cercavano inutilmente di discolparsi, negando di conoscere gli altri tre.

Una originale «scuola di ladri» ma anche, più tristemente, un altro episodio di sfruttamento di minori albanesi. Perchè anche se la banda - organizzata in modo gerarchico, con i piccoli ladri completamente dominati dai giovani capi - era composta solo da ragazzi, gli investigatori sospettano che dietro ci fosse l'ombra di una delle ormai numerose organizzazioni criminali che operano da una parte all'altra dell'Adriatico, riducendo alla schiavitù donne e giovani che poi vengono costretti a prostituirsi o a compiere furti.

Rubano barca e carrello da rimorchio Arrestati

Due giovani di Torvajanica sono stati arrestati dopo aver rubato un carrello rimorchio con tanto di barca sopra, una bella lancia pronta per andare in mare. Pensavano di avercela fatta, dopo essersi impossessati del ricco bottino agganciandolo alla propria automobile, ma una segnalazione al 112 gli ha mandato a monte il colpo. I due ladri di barca, Luigi Crisciotti, di 25 anni e Marco Bartolameoli, di 29, si erano allontanati da poco da Torvajanica, quando le gazzelle dei carabinieri li hanno individuati. Dopo un inseguimento lungo il litorale i due sono stati fermati, grazie anche all'involontario contributo di alcuni cittadini che stavano manifestando in strada. La protesta era infatti presidiata dai carabinieri che hanno intercettato i ladri. I due giovani sono stati bloccati, trasportati nella caserma di Pomezia e ammanettati. Stamattina dovranno presentarsi a piazzale Clodio dove saranno processati per direttissima, mentre il proprietario dell'imbarcazione può finalmente prendere il largo.